

## INTERVENTO

**Sua Santità**, grazie per essere qui nella Città di Venezia, siamo onorati ed orgogliosi di conferirle la cittadinanza onoraria.

Mi permetto di ricordarle le motivazioni che hanno portato questo Consiglio Comunale a deliberare a lei, Sua Santità, la cittadinanza onoraria:

- **l'Italia intera** e la nostra stessa Città hanno seguito, nei mesi scorsi, con grande preoccupazione le notizie relative alla repressione delle manifestazioni popolari svoltesi in Tibet, prima, durante e dopo le olimpiadi; in quella occasione il Governo italiano ha sottolineato l'importanza attribuita dal nostro Paese al diritto di libertà di espressione e di protesta pacifica ed ha invitato le Autorità cinesi a rispondere alle richieste della popolazione tibetana nel pieno rispetto dei diritti umani ed ha infine sostenuto la necessità di un

confronto orientato alla pacifica riconciliazione tra le stesse Autorità cinesi ed il Dalai Lama;

- **la Città di Venezia**, da sempre luogo d'incontro delle popolazioni e degli scambi culturali e commerciali tra Oriente e Occidente, è legata a profondi sentimenti di amicizia col popolo cinese ed è impegnata da anni in significativi rapporti e progetti condivisi con Città cinesi e può vantare da secoli storici legami con il Tibet e la sua gente, tanto che una delle dirette testimonianze della visita di Marco Polo alla corte dell'imperatore mongolo venne redatta dal Lama tibetano Phagpa, consigliere spirituale di Kublai Khan;
- **il Dalai Lama** è la massima autorità spirituale del Tibet e massima guida della scuola Gelugpa, detta dei Virtuosi, una delle principali scuole del buddismo;
- nel 1989 è stato riconosciuto al **Dalai Lama Tenzin Gyatso** il **Premio Nobel** per la pace per l'infaticabile

impegno a favore della pace, del dialogo, dell'ambiente e dello sviluppo compatibile senza pregiudizi ma attento alle opportunità di promozione economica delle popolazioni povere;

pertanto si è ritenuto

**di conferire al Dalai Lama Tenzin Gyatso la Cittadinanza onoraria di Venezia**, quale eminente esponente in esilio del Popolo Tibetano, guida spirituale di questo popolo ed interlocutore riconosciuto dallo stesso Governo Cinese, figura che oggi incarna gli ideali della ricerca della pace con giustizia e del diritto all'autodeterminazione dei popoli.

Come vede Venezia non può abdicare al ruolo che la storia le ha in questi secoli ritagliato e cioè essere crocevia di cultura, diritti e libertà. Il nostro **Patriarca Cardinale Angelo Scola** parla di Venezia come Meticcio di civiltà.

Le istituzioni di una città non devono mai, ripeto mai, chinare il capo di fronte a qualsiasi interesse di carattere economico, pace e libertà da ogni forma di oppressione, devono essere al di sopra di tutto e lei Dalai Lama chiede al mondo semplicemente questo e questo noi auspichiamo un sogno.....un **Tibet indipendente in una Cina più libera.**

In Italia oggi si celebra il **Giorno del Ricordo** al fine di rinnovare la memoria della Tragedia degli italiani uccisi, dopo la seconda guerra mondiale, durante l'esodo dalle loro terre istriane, fiumane e dalmate e che vissero in più di 300.000 la condizione di profughi.

Sua Santità, l'Istria e la Dalmazia sono a pochi chilometri da Venezia, sull'altra sponda del Mare Adriatico (oggi Slovenia e Croazia) e Venezia per secoli ne fu la loro Patria, ma ciò che hanno vissuto questi italiani è ciò che Lei ci ha descritto per il suo Popolo Tibetano. Vorrei ricordare a tal proposito alcuni passaggi tratti dal suo **libro l'Arte della Felicità "The Art of Happiness"**:

“Io ho perso il mio Paese e questo fatto, considerato da una certa ottica, è senza dubbio tragico. Inoltre vi sono circostanze ancor più brutte: il Tibet è attualmente teatro di grandi distruzioni, e anche questa è una cosa assai negativa. Ma se considero gli stessi avvenimenti da un'altra angolazione, mi rendo conto che, come profugo, ho alcuni vantaggi: per esempio non ho bisogno di formalità, cerimonie, protocollo. Se viene conservato lo status quo, se la situazione va bene, spesso ci tocca fare la commedia, fingere. Quando invece ci troviamo in situazioni disperate, non abbiamo né il tempo né il modo di fingere. Sotto questo profilo, dunque, la mia tragica esperienza mi è stata assai utile. Inoltre la condizione di profugo offre numerose opportunità di conoscere gente: persone con differenti fedi religiose e differenti esperienze di vita, persone che forse non avrei conosciuto se fossi rimasto nel mio Paese. In questo senso, quindi, la mia drammatica vicenda mi ha giovato molto, moltissimo.

“Spesso, quanto insorge una difficoltà, la nostra visione sembra restringersi. Tendiamo a concentrare tutta l'attenzione sul problema e magari abbiamo l'impressione

di essere gli unici a doverlo affrontare. Ciò può renderci così assorti in noi stessi da farci giudicare la situazione molto grave. Quando questo accade, credo che guardare le cose da un'ottica più ampia sia di grande aiuto: giova, per esempio, capire che molte altre persone hanno vissuto esperienze analoghe o addirittura peggiori.....”

Ecco vede Sua Santità questa considerazione di dolore è stata vissuta anche dalle nostre genti italiane e venete a pochi chilometri da qua e quelle famiglie che hanno deciso di tornare a vivere nella loro madre Venezia possono, come lei, testimoniare la sofferenza della condizione di profugo, credo nel destino, ma penso che questo nostro incontro il 10 febbraio non sia solo casualità.

**Sua Santità ci aiuti a capire**, ci insegni come da un grande dolore, legato alla vita, si possa come lei afferma “cambiare ottica” ovvero come lei dice “usare certe esperienze o addirittura tragedie per maturare la pace dello spirito”; come quei padri del deserto che nel quarto secolo d.c. si ritirarono nei deserti di Scete per condurre una vita di

preghiera e sacrificio per insegnare il valore della sofferenza e delle privazioni.

**Nel commentare il Vangelo** “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico, ma io vi dico: “amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori.....”, lei Dalai Lama commenta (**tratto da The God Hearth 1997**) questo brano mi ricorda un passo di un testo buddista conosciuto come il “Compendio delle pratiche in cui si afferma “Se non pratici la compassione verso il tuo nemico, verso chi potrai praticarla? Se si riesce a coltivare una attitudine positiva, i nemici diventano i migliori maestri spirituali perchè la loro presenza offre la possibilità di accrescere e sviluppare la tolleranza, la pazienza e la comprensione. Aumentando la propria tolleranza e la propria pazienza, sarà più facile accrescere la propria capacità di compassione, e per suo tramite l’altruismo. Perciò anche per praticare il vostro sentiero spirituale è fondamentale la presenza di un nemico. L’analogia espressa nel Vangelo, “il Sole non fa differenza su dove splende”, è molto significativa. Il Sole brilla per tutti e non fa discriminazioni. E’ una meravigliosa metafora della compassione.

E ancora dal suo commento, “mentre leggo questi passi, mi rendo conto come **il Vangelo metta in particolare risalto la pratica della tolleranza e i sentimenti di imparzialità verso tutte le creature.**”

Ecco vede Sua Santità con questo spirito ho sottoscritto la delibera di cittadinanza onoraria e così molti altri Consiglieri Comunali.

**Sua Santità, oggi Lei è cittadino onorario di Venezia** e tra pochi minuti alla Biblioteca Marciana **riceverà la bandiera del Veneto** dal Presidente del Consiglio Regionale. Simboli importanti, che abbiamo voluto donarle perché crediamo nel suo ruolo di portatore di pace nel mondo. Da oggi sarà impossibile per le Istituzioni della Città e della Regione non seguire con attenzione lo svolgimento dei fatti e della vita in Tibet, e ci sarà impossibile tacere davanti ad altre gravi violazioni dei diritti del popolo che Lei rappresenta. Lei, il nostro cittadino onorario Tenzin Gyatso, il XIV Dalai Lama, da oggi parte della nostra Comunità.

Questa è Venezia, quella Venezia da cui **Marco Polo partì e nel 1271 incontrò il Lama Tibetano Phagpa** alla corte del Kubilai Khan, un momento storico in cui il Tibet aveva la sua moneta, la sua storia e la sua autonomia politica. Questo è il Veneto. Luoghi dove ideali e rispetto dei diritti umani vengono prima delle opportunità, luoghi dove vivono persone che hanno il coraggio di difendere ciò in cui credono anche se non è ciò che più conviene, fin dai tempi della **Serenissima Repubblica**.

La vita di Venezia ha incrociato quella dell'Oriente e del Medio Oriente in numerosi momenti della storia: oggi il momento dei grandi commerci si è concluso, si è invece aperta una grande stagione storica e culturale in cui la Città stessa deve essere perno e promotore di iniziative il cui risvolto politico abbia un grande significato internazionale nel segno della pace e della libertà per i popoli oppressi, vede in questa occasione pubblica Lei Sua Santità ne è la testimonianza vivente.

**Ringrazio infinitamente** quanti si sono spesi politicamente ed organizzativamente per accogliere lei Sua Santità il Dalai Lama, in particolare tutti gli uffici comunali, quelli

della Biblioteca Marciana, le Forze dell'Ordine e sentitamente l'amico Michele Bortoluzzi che ha rappresentato il Comitato d'Accoglienza ed infine Marco Pannella a cui devo un sentito grazie per averla fortemente convinta ad incontrare la Città di Venezia.